

# RACCONTAMI



Titolo originale: *Voyage au centre de la Terre* (1864)

Seconda edizione febbraio 2017

© 2012 biancoenero edizioni srl

[www.biancoeneroedizioni.com](http://www.biancoeneroedizioni.com)

Immagine di copertina di Sara Gavioli

Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

Registrazione audio: Studio Colosseo

ISBN 978-88-99010-47-8

Durata audio 1:34:09

Jules Verne

**VIAGGIO AL CENTRO  
DELLA TERRA**

traduzione e adattamento di Camilla De Bartolomeo  
letto da Paolo Sassanelli



## CAPITOLO PRIMO

Una domenica di maggio del 1863 il professor Otto Lidenbrock rientrò precipitosamente in casa, molto in anticipo rispetto alle sue abitudini. La domestica aveva appena iniziato a preparare il pranzo e, nel vedere il professore già di ritorno, pensò di essere molto in ritardo.

«Il professor Lidenbrock è già qui!», mi gridò affacciandosi dalla porta della cucina.

Tranquillizzai la brava Marta dicendole che era appena mezzogiorno e il pranzo aveva tutto il diritto di non essere pronto.

La domestica si rifugiò in cucina con un sospiro e io andai in salotto pronto ad affrontare il carattere impaziente e irritabile di mio zio.

Ma lui, dopo aver lanciato bastone e cappello in un angolo, si era diretto a grandi passi nel suo studio al piano di sopra. «Axel, vieni qua subito!», gridò prima di chiudere la porta. Non feci in tempo a muovermi che già mi stava chiamando di nuovo: «Insomma ragazzo, vuoi venire?».

Il mio nome è Axel e dopo la morte dei miei genitori mi sono trasferito ad Amburgo a casa di un mio zio: il professor Otto Lidenbrock. Abitavo con lui in una piccola casa di legno e mattoni nel centro della città, in compagnia della sua giovane figlia adottiva Graüben e di Marta, l'anziana domestica.

Il professor Otto Lidenbrock aveva un temperamento impetuoso e severo, che spesso lo rendeva antipatico. Insegnava mineralogia all'università di Amburgo ed era l'uomo più colto che avessi mai incontrato. Dall'aspetto, dalla durezza, dall'odore e dal sapore di un minerale riusciva a classificarlo tra tutte le specie che esistevano al mondo. Era uno scienziato stimato e ammirato per la sua bravura e spesso alcuni dei più grandi geologi della Germania si rivolgevano a lui per interrogarlo su difficili questioni scientifiche.

Era alto e magro e aveva dei folti capelli biondi, che lo facevano apparire più giovane della sua età. Portava gli occhiali e dietro le lenti spesse si intravedevano due occhi intelligenti e sempre in movimento. Il suo naso lungo e affilato somigliava talmente a una lama di metallo che alcuni dei suoi alunni, per prenderlo in giro, dicevano che avesse la capacità di calamitare il ferro.

Io ero il suo assistente e lo aiutavo con gli esperimenti. Mi piaceva molto occuparmi delle pietre che teneva nel suo studio e con il tempo avevo imparato a riconoscerle e a classificarle anch'io. Insomma, ero felice di abitare in quella casa, nonostante le imprevedibili sfuriate di mio zio. L'impazienza era il suo difetto più grande e lo era a tal punto che, quando in primavera seminava le piante in balcone, andava ogni mattina a tirare le foglioline perché crescessero più in fretta.

Con un uomo del genere bisognava obbedire all'istante quindi, quando di nuovo mi chiamò nello studio, non esitai un attimo di più e mi precipitai da lui.